



Prot.: 77/AV

Roma, 27 marzo 2012

PARERE DEL RAC MED SULLA PROPOSTA DI REGOLAMENTO SUL FEAMP

Il Comitato Esecutivo, riunitosi a Roma il 27 marzo 2012, adotta il parere proposto dal Gruppo di Lavoro 1(GL1), che si è riunito a Roma il 28 febbraio 2012, per discutere della proposta di regolamento sul FEAMP per quanto riguarda, in particolare, gli aspetti che possono presentare criticità per la pesca nel Mediterraneo. Il GL1 ha espresso le seguenti considerazioni:

Il CCR MED ha apprezzato la presenza nella proposta di regolamento di alcune innovazioni, anche rispetto agli orientamenti finora espressi dalla CE. Tra questi, la particolare importanza dell'acquacoltura, la misura che considera anche i coniugi (e quindi i nuclei familiari) dei pescatori, l'aumento del tasso di contributo per le iniziative della piccola pesca dal 60% al 75%, la possibilità di attuare ammodernamenti sebbene solo per quanto attiene alle condizioni sanitarie e di sicurezza a bordo.

Il CCR MED ritiene ugualmente condivisibile, tra l'altro, l'attenzione rivolta dal FEAMP all'occupazione, alla formazione, all'avviamento delle imprese, alla eco-innovazione, al sostegno al dialogo sociale, alla cooperazione tra pescatori e ricercatori. Inoltre, un giudizio unanimemente positivo riguarda l'abbandono del criterio di convergenza per l'innovazione della ripartizione delle risorse tra le diverse regioni.

Il CCR MED ritiene, comunque, che molti degli aspetti anche positivi sopraelencati potranno presentare limiti e criticità in relazione ai tempi e alle nuove dinamiche attivate dalla Riforma della PCP nella formulazione oggi ancora in discussione. In particolare:

- Il fatto che la proposta di regolamento del FEAMP si ponga come obiettivo di attuare una semplificazione è positivo, ma nella possibilità di utilizzare in modo complementare i vari fondi strutturali, potrebbe sortire l'effetto contrario sommando i difetti e complicando le modalità di attuazione di ogni singolo fondo. Inoltre, l'introduzione di nuove procedure potrebbe comportare un ulteriore aumento dei costi a carico delle amministrazioni nazionali per l'adempimento delle stesse.
- Il fatto di aver previsto un unico ente pagatore, dovrebbe comportare come conseguenza logica, una unica modalità di accesso ed un'unica modalità di rendicontazione.
- L'introduzione delle CPT i cui rischi sono già stati evidenziati, insieme ad altre critiche, nel parere espresso dal CCR MED sulla Riforma della PCP (prot.n.266 del 28 ottobre 2011), potrebbe comportare, come evidenziato nelle stesse previsioni della CE nel "non-paper" recentemente divulgato, un tasso di riduzione delle flotte molto significativo in tempi ridotti, anche in relazione allo stato di crisi economica generale che assume nella pesca particolare gravità per il continuo aumento dei costi del carburante. Il sistema delle CPT,



potrebbe di fatto comportare un forte e repentino aumento della disoccupazione, senza prevedere per l'equipaggio alcuna misura di accompagnamento. Peraltro, nelle misure previste dalla Riforma e dal FEAMP bisognerebbe considerare la ben nota differenza esistente tra armatori e gli imbarcati salariati. Dinamiche accelerate di questo tipo potrebbero richiedere un sistema di ammortizzatori sociali e una rapidità di intervento per le forme di diversificazione e riqualificazione anche previste nel FEAMP, che non sembrano essere considerate adeguatamente.

- Attenzione all'occupazione, ai giovani, ecc. potrebbero in effetti rimanere solo buone intenzioni. Anche per questo il CCR MED ritiene che l'abbandono immediato delle demolizioni non sia appropriato, e che un *phasing out* che consenta un passaggio progressivo al nuovo sistema di CPT, che peraltro presenta ancora molti aspetti indeterminati nel Mediterraneo (definizione di concessione rapportato allo sforzo di pesca), sia più ragionevole.
- La definizione data nell'art 6.1b è fuorviante, dovrebbe essere specificato che si parla di riconversione e non diversificazione, senza limiti dimensionali delle imbarcazioni, e in riferimento all'art.32.6 l'importo all'assistenza finanziaria non è sufficiente per riadattare delle navi adibite alla pesca costiera artigianale e destinarle ad attività diverse dalla pesca.
- Necessità di meglio definire quali siano le forme integrative di reddito degli operatori della pesca possibili ed ammissibili.
- Necessità di definizione comunitaria di pescaturismo per creare una base normativa uniforme quale punto di partenza per gli Stati membri al fine di una loro autonoma legiferazione in materia. Tale definizione deve precisare che l'attività di pescaturismo è un'attività di pesca svolta dai pescatori professionisti e quindi rientra tra le attività lecite. Come già evidenziato nel parere del CCR MED (prot.124 del 5 maggio 2011) dove si ribadisce che la pesca turismo non deve essere ricompresa nella pesca ricreativa.
- L'abbandono del fermo temporaneo è un altro punto che non trova alcun fondamento in una politica orientata alla ricostituzione degli stock, considerata la valenza eco-biologica di questa misura, che forse richiede affinamenti e migliori criteri di attuazione, ma non l'abolizione.
- Il sostegno per la sostituzione o l'ammodernamento di motori dovrebbe restare come misura per la flotta della piccola pesca (art.39.2)
- Il CCR MED non condivide l'abolizione del sostegno finanziario per certi interventi, come recita l'art. 41 comma 4 che non prevede l'erogazione di fondi per la costruzione di nuovi porti, e riguardo all'art.33 si propone di aggiungere un intervento ad hoc, che possa beneficiare del sostegno, per investire in misure di sicurezza a bordo.
- L'obbligo di sbarcare tutto il pescato rischia di procurare una minore redditività per i pescatori (vedi parere del CCR MED sulla riforma della PCP prot.266 del 28 ottobre 2011), in relazione alle riduzioni degli spazi a bordo e dei volumi delle celle frigorifere.
- Si ribadisce come sia fondamentale rivedere la definizione di piccola pesca, così come già espresso nel parere del 28 ottobre 2011, ritenendo non sufficiente un unico parametro, anche alla luce delle differenze tra le flotte che operano in Mediterraneo rispetto a quelle dei mari Nord europei.



- Si propone che il FEAMP possa favorire il finanziamento di progetti eco-sostenibili tra i pescatori professionisti e quelli ricreativi, al fine di incentivare una maggiore attenzione della pesca ricreativa ad una attività responsabile e sostenibile.
- Altro aspetto sensibile è rappresentato dall'introduzione della condizionalità, non tanto nel principio, quanto nelle gravi conseguenze possibili in relazione ad una applicazione letterale di alcune infrazioni gravi e di penalizzazione per gli operatori a seguito di inadempienze non loro, ma dei rispettivi SM.
- L'introduzione di un principio di condizionalità costituisce un significativo miglioramento rispetto ai precedenti strumenti finanziari. Tuttavia, come già ribadito in passato, oltre alla conformità con le regole di conservazione, la condizionalità dovrebbe essere applicata anche al rispetto delle condizioni di lavoro, all'applicazione delle legislazione del lavoro e ai contratti di lavoro collettivi. Benché la Commissione Europea affermi che vi sono ostacoli di ordine giuridico all'estensione della condizionalità alla legislazione sociale, è il caso di notare che questo principio è già applicato al settore della pesca in taluni Stati membri e a livello europeo in altri settori.
- L'eccesso del ricorso all'uso di atti delegati in alcuni passaggi della proposta di regolamento del FEAMP porta ad una scarsa definizione delle misure di intervento e alla conseguente incertezza su come la CE si regolerà in merito, misure che potrebbero anche essere decise in corso d'opera.

Il CCR MED auspica che, nella procedura di co-decisione avviata, gli aspetti segnalati possano essere adeguatamente approfonditi ed oggetto di modifiche che rendano il FEAMP più idoneo a rispondere agli importanti cambiamenti introdotti dalla riforma della PCP ed alle reali necessità degli operatori.

Nota bene: il parere è stato sostenuto integralmente da tutti i partecipanti del CCR MED salvo da OCEANA e WWF.

OCEANA è contraria alla creazione di porti e a tutte le misure che incrementino direttamente o indirettamente la capacità di pesca, esprimendo l'auspicio che i fondi vengano investiti in attività scientifica, ed esprime la sua contrarietà alla revisione dei motori e all'incremento della potenza dei motori.

Il WWF ha espresso parere contrario su alcune questioni, e considera che il sostegno finanziario dato all'acquacoltura, nella proposta della PCP, è assolutamente sproporzionato, e, pertanto è preoccupato dalla disparità tra i pescatori e l'acquacoltura. Il WWF considera che le CPT non dovrebbero essere l'unico strumento per ridurre la capacità della flotta e auspica che la proposta possa essere modificata in tal senso. Il WWF ritiene che i periodi di chiusura temporanei della pesca dovrebbero essere trattati in piani di gestione a prescindere dal finanziamento del FEAMP. Il WWF ritiene che la proposta della PCP dovrebbe garantire il finanziamento per le flotte, imbarcazioni e attrezzi a condizione che abbiano un'adeguata valutazione della capacità di pesca in relazione alle possibilità di pesca. Inoltre, riguardo al principio di condizionalità lo ritiene necessario e l'eliminazione della sovraccapacità dovrebbe essere uno dei prerequisiti per ottenere aiuti economici sulle migliorie delle imbarcazioni a bordo. Infine, ritiene che gli atti delegati siano un sistema necessario per consentire una maggiore trasparenza alle misure del FEAMP.

